

BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, MONTANI, PIANASO, DE VECCHIS, RUFA, FUSCO, VALLARDI, CENTINAIO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

i confini tra Italia e Francia nella zona del massiccio del monte Bianco sono da tempo oggetto di una controversia internazionale tra le due nazioni;

nello specifico, la zona contesa riguarda la cima del monte Bianco e la zona del colle del Gigante e punta Helbronner, strategicamente importante per il nostro Paese, in quanto luogo di arrivo della funivia proveniente da Courmayeur e in quanto luogo che ospita lo storico rifugio "Torino", situato proprio nei pressi di punta Helbronner;

tale porzione di territorio è quindi estremamente importante, anche sotto il profilo logistico ed economico, per la Valle d'Aosta e per i comuni italiani limitrofi;

secondo un accordo del 1860 (il trattato di Torino del 24 marzo 1860) al nostro Paese veniva lasciata la sovranità di punta Helbronner;

considerato che:

nonostante quanto espresso, i Comuni francesi di Chamonix e St. Gervais hanno unilateralmente modificato i propri confini, facendo ricadere il rifugio Torino all'interno del territorio francese;

nel giugno 2019 le autorità transalpine hanno vietato l'atterraggio in parapendio in tutta la zona, palesando così questo cambio di confini e il mancato rispetto del trattato del 1860;

valutato che durante l'ultimo anno e mezzo il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale non ha affrontato la questione in nessun modo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere per tutelare gli interessi economico-strategici e la sovranità del nostro Paese, a fronte di un atto unilaterale in violazione delle disposizioni internazionali esistenti.

(4-04272)

(21 ottobre 2020)

**RISPOSTA.** - Il Governo italiano segue con la massima attenzione gli sviluppi connessi alla disputa tra Italia e Francia sulla linea di confine del monte Bianco, tornata di attualità a seguito dell'adozione, a fine giugno 2019, di un provvedimento locale da parte dei Comuni francesi di Chamonix e Saint Gervais per interdire temporaneamente le attività di parapendio nella zona del monte Bianco ancora oggi oggetto di contestazione. Il provvedimento era stato adottato senza la previa consultazione o informazione delle autorità locali italiane, contrariamente a quanto concordato a livello tecnico in sede di commissione mista italo-francese per la manutenzione del tracciato dei confini, in cui le parti avevano convenuto sull'interesse reciproco ad evitare qualsiasi iniziativa unilaterale da parte delle autorità locali nella zona di confine del monte Bianco. In occasione di quell'episodio la Farnesina, tramite la nostra ambasciata a Parigi, aveva rappresentato formalmente alle autorità francesi il disappunto dell'Italia. A seguito dei ripetuti solleciti per il tramite dell'ambasciata a Parigi, la Francia si era dichiarata disponibile ad affrontare la questione nell'ambito della commissione mista.

L'ambasciata d'Italia a Parigi è tornata a esprimere formalmente il forte disappunto italiano a seguito dell'adozione il 1° ottobre 2020, da parte della Prefettura dell'alta Savoia, di misure di protezione del sito naturale del monte Bianco. Nella nota ufficiale trasmessa alle autorità francesi questo Ministero ha ricordato che Italia e Francia avevano concordato sulla necessità di evitare qualsiasi iniziativa unilaterale delle autorità locali su queste zone. Da parte del Quai d'Orsay è pervenuta una nota verbale con cui le autorità francesi hanno preso atto che il decreto emanato il 1° si riferisce a un'area oggetto da decenni di un contenzioso tra Francia e Italia e hanno rinnovato la loro disponibilità a risolvere la questione all'interno della commissione mista per la manutenzione del tracciato dei confini. L'avvenuta comunicazione al Ministero degli affari esteri francese del forte disappunto italiano, dall'angolo visuale del diritto internazionale, risulta idonea ad evitare la formazione dell'acquiescenza, da parte italiana, a fronte di qualsiasi ipotetica pretesa di mutamento *de facto* del confine di Stato ascrivibile alle misure unilaterali adottate dalla Prefettura dell'alta Savoia.

La questione delle misure unilaterali sulle aree contese è stata da ultimo affrontata, il 19 novembre 2020, nel corso della riunione annuale della commissione mista. Da parte francese, nel riconoscere la vigenza della

convenzione del 1861 e del materiale cartografico ad essa allegato, è stato fatto presente che il problema deriverebbe da un'interpretazione divergente tra i due Stati. Da parte italiana è stata tuttavia ribadita l'importanza di evitare malintesi su una questione di alta sensibilità per il nostro Governo attraverso l'adozione di misure unilaterali che attengono alla sovranità del Paese in attesa che vengano definiti gli approfondimenti sul materiale cartografico e appianate per quanto possibile a livello tecnico le divergenze sul tracciato del confine.

Tutto ciò premesso, si assicura che il Governo italiano continuerà a monitorare con particolare attenzione l'evoluzione della situazione e a vegliare affinché siano tutelati gli interessi nazionali, anche economici, nella zona del monte Bianco, operando affinché la questione sia definita in seno alla commissione mista.

*Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*  
DEL RE

(2 febbraio 2021)

---

BOTTO, DONNO, LANNUTTI, PRESUTTO, ANGRISANI, D'ANGELO, LEONE, MATRISCIANO, L'ABBATE, NATURALE, PIA-RULLI, TRENTACOSTE, ABATE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'odierna denuncia sindacale dei Vigili del fuoco di Genova, in merito all'imminente chiusura del distaccamento nautico di Multedo, causata dalla carenza di personale, a giudizio degli interroganti rischia di determinare gravi effetti sulla sicurezza della popolazione genovese e sulla tutela del territorio, in considerazione della notevole espansione dell'area interessata dal Porto Petroli, il cui *terminal* si estende su una superficie di circa 124.000 metri quadrati (con la presenza di una banchina dedicata ai prodotti chimici e di quattro pontili per la movimentazione di prodotti petroliferi);

al riguardo, gli interroganti rilevano che presso il comando provinciale di Genova dei Vigili del fuoco prestano servizio di soccorso attualmente, su 2 nuclei nautici, soltanto 32 unità di personale specialistico; tale organigramma ha comportato la chiusura dall'inizio dell'emergenza epidemiologica COVID-19, di un turno su quattro del nucleo di Multedo;

Assoporti al riguardo ha rilevato (attraverso un documento di categorizzazione dei porti) che per i due nuclei nautici del corpo dei Vigili del fuoco, istituiti per il soccorso portuale, il numero del personale specializza-